



**COSTRUIAMO
IL NUOVO WELFARE**
Esperienze di innovazione
sociale nei territori



a cura di
Francesca Susani

i Quid
ALBUM

INDICE

- 1 **Innovazione, quale, come**
E. Ranci Ortigosa
- 5 **Dare valore all'innovazione. I vincitori del premio "Costruiamo il welfare di domani nei territori"**
D. Cicoletti, U. De Ambrogio, F. Susani
- 7 **Costruiamo il welfare di domani nei territori. Il Premio IRS, CNOAS, PSS per dare valore all'innovazione**
M. L. Scardina
- 8 **Il Progetto Small Economy. Percorsi di inclusione oltre la contribuzione economica**
A. Barachino, M. Marcolin, E. Mariuz
- 12 **La Spesa solidale**
J. Plodari
- 16 **Un ambulatorio specialistico sperimentale per il gioco d'azzardo patologico**
D. Capitanucci
- 22 **L'affiancamento familiare nell'esperienza della Fondazione Paideia**
G. Salvadori, R. Maurizio, N. Perotto
- 26 **Dalla strada al web: il progetto Teknè**
S. Passerini
- 30 **Pianoterra: una base sicura per famiglie in difficoltà**
I. Esposito, C. Arpaia, F. Trapani, A. Russo, R. Mancino
- 34 **Ci sono... Posso... Voglio... Insieme a... Il racconto di una presa in carico personalizzata**
E. Barbiero, C. De Castris, M. Faloppa, N. Martinelli
- 38 **Esperienza del laboratorio famiglia San Martino e San Leonardo**
A. Giangrandi
- 42 **L'officina partecipata**
M. Di Geronimo, A. Tedesco
- 46 **Le abitazioni assistite**
M. Bergamini, S. Chicco, N. Barut, C. Melucci, G. Salvador

i Quid album 5

Supplemento al n. 4/2015 di
Prospettive Sociali e Sanitarie

Direttore responsabile:
Emanuele Ranci Ortigosa

ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE
Via XX Settembre 24, 20123 Milano

Registrazione presso il Tribunale di
Milano n. 83 del 5-3-1973.

È vietata la riproduzione dei testi,
anche parziale, senza autorizzazione.

WWW.PROSPETTIVESOCIALIESANITARIE.IT

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE **irs**



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**

Consiglio Nazionale

Prospettive
Sociali
e Sanitarie

Le esperienze qui raccolte, vincitrici del premio “Costruiamo il welfare di domani nei territori”, confermano il forte legame fra innovazione del processo, innovazione del prodotto, innovazione del contesto sociale.

Dal 2008, il progressivo deteriorarsi della situazione economica e produttiva e dei conti pubblici ha generato anche nel nostro Paese ripercussioni crescenti sulla condizione sociale di larghi strati della popolazione, che sono andate a comporsi con preesistenti gravi limiti del nostro sviluppo, in termini di distribuzione sociale dei redditi e della ricchezza e, per le persone e le famiglie, delle opportunità di realizzazione di propri progetti di vita e di capacità di fronteggiamento di eventi critici sopravvenuti. Il nostro sistema di Welfare, malgrado la sua estensione e un significativo assorbimento di risorse, presentava limiti di efficacia ed equità e elementi di rigidità che persistono e che ne compromettevano, e ne compromettono tuttora gravemente la capacità di gestire l'evoluzione dei bisogni e di fronteggiare le emergenti fragilità sociali.

Come IRS e PSS, abbiamo da tempo e ininterrottamente evidenziato tali limiti e sollecitato analisi, riflessioni e conseguenti iniziative di riforma.¹ Lo abbiamo fatto ancora quando il ritmo di sviluppo offriva disponibilità di risorse, che sono state però disperse su altre meno prioritarie finalità, o destinate a riprodurre obsolete modalità di intervento nel sociale.

L'APPROCCIO SISTEMICO DELL'IRS

Abbiamo sempre ricercato un approccio al tema delle politiche sociali generale e sistemico. Occorre infatti un'analisi e un'interpretazione dell'insieme delle politiche e delle azioni assistenziali, leggerle nelle loro connessioni e interdipendenze, per poter elaborare proposte e azioni di riforma significative e incisive, senza riprodurre il settorialismo e la parcellizzazione della situazione data. E occorre anche contestualmente attivarsi in modo appropriato alle specifiche situazioni ed esigenze, e però coerente e convergente, sull'intera gamma dei livelli istituzionali e territoriali. Abbiamo anche operato in modo complementare e contestuale sul terreno della ricerca, della sperimentazione sul campo, della consulenza e assistenza tecnica, della formazione, ovviamente nei termini e nei ruoli propri di un soggetto come l'IRS.

Ci siamo anche impegnati costantemente nell'arricchire l'informazione, diffondere le conoscenze, favorire il confronto diretto e le pos-

sibili contaminazioni. Lo facciamo sulle pagine di PSS e più recentemente con la presenza nei *social network*, con convegni come la sequenza dei *Costruiamo il welfare di domani*, che realizzerà il marzo prossimo una terza tappa, con la costruzione di reti di scambio e confronto sulle politiche sociali come Welforum, che da otto anni offre a Regioni e Comuni seminari di approfondimento e scambio, o come LombardiaSociale.it, spazio di analisi e confronto sulle politiche di questa Regione. Lo facciamo collaborando alla programmazione e progettazione con gli attori del sociale, o con la nostra scuola di formazione e aggiornamento per il sociale.

I CONTENUTI DEL BANDO

Il bando *Costruiamo il welfare di domani nei territori*, promosso in diretta collaborazione con l'Ordine nazionale degli assistenti sociali, di cui questo fascicolo di PSS presenta le migliori esperienze fra quelle che si sono proposte, è allora una nuova tappa di un lungo percorso, a cui essa coerentemente attinge in termini di approccio alle questioni, di metodologie di lavoro, di criteri di valutazione della qualità di politiche, servizi, azioni nel sociale. Non a caso i criteri di ammissione al bando sono appunto espressione specifica di una visione generale che abbiamo enunciato in tante sedi e occasioni (alcune di queste le ho appena ricordate):

1. Attenzione e sviluppo dell'efficacia di servizi e prestazioni.
2. Promozione di esperienze di universalismo selettivo.
3. Riequilibrio fra promozione di più servizi e distribuzioni monetarie non controllate.
4. Valorizzazione della dimensione territoriale e promozionale della coesione sociale.
5. Promozione di iniziative e percorsi per l'effettiva integrazione fra gli attori e le loro organizzazioni.

Note

- 1 Vedi: E. Ranci Ortigosa (in collaborazione con M.C. Bassanini, C. Lucioni e P. Pietroboni), *Servizi sociali: realtà e riforma*, Il Mulino, Bologna, 1977, pp. 538. Il volume ha rappresentato la prima analisi generale e sistematica del nostro sistema assistenziale: bisogni, prestazioni, governo, risorse. Con conseguenti proposte di riforma. PSS a sua volta da oltre 40 anni esercita un continuo stimolo critico e propositivo, con analisi tecniche e politiche, esperienze, proposte di rinnovamento e di riforma.

Nel 2016 Prospettive Sociali e Sanitarie promuoverà la seconda edizione del Premio “Costruiamo il welfare di domani nei territori”, avendo anche richiesto la conferma della partnership al CNOAS. Con tale iniziativa intendiamo rinnovare la nostra attenzione all'innovazione sociale, già testimoniata attraverso questo Quid Album, valorizzando nuove significative esperienze e buone prassi territoriali.

È interessante osservare che esperienze raccolte e selezionate su criteri attinenti i contenuti delle loro azioni e dei loro prodotti, propongono al lettore come carattere ricorrente e condiviso l'attenzione al processo, e in particolare al coinvolgimento dei diversi soggetti in vario modo interessati all'oggetto di intervento e alla costruzione fra di essi di relazioni, di connessioni, di reti. Si coglie cioè anche in tale occasione e nelle esperienze qui raccolte il forte legame fra un processo coinvolgente e partecipato e l'intervento o servizio prodotto.

È un'annotazione che trova oggi autorevole affermazione anche in documenti europei sulla innovazione nel sociale. È interessante che ne troviamo conferma anche nelle esperienze significative di lavoro sociale sul territorio che qui presentiamo.

UN PROCESSO COINVOLGENTE E PARTECIPATO PER LA COSTRUZIONE DELLA RETE

Con il termine processo sociale voglio indicare un percorso che coinvolge più soggetti e implica quindi un certo grado di partecipazione di questi alla sua realizzazione.

Faccio un esempio attinente le istituzioni e le politiche pubbliche. Quando uso la parola *governance* in sostituzione della tradizionale parola governo, lo faccio proprio per indicare una modalità di esercizio della funzione di governo in cui la formulazione e l'implementazione delle politiche pubbliche sono prodotte da una pluralità di soggetti di diversa natura ed operanti a diversi livelli che interagiscono fortemente tra loro. Non è sufficiente che le istituzioni abbiano relazioni con i soggetti sociali ed economici, ma anche che essi siano in relazione tra loro. La diversità degli attori permette di integrare diversi punti di vista, valori e risorse e concorre anche a costituire coalizioni abbastanza ampie da garantire il consenso necessario all'innovazione. Una ricerca dell'IRS sulle politiche innovative dei grandi Comuni conferma appunto che il differente tasso di innovatività delle città considerate è associato proprio alla complessità e alla densità delle reti che le loro amministrazioni costruiscono e attivano.

Il tendenziale superamento di una visione autocentrata e autosufficiente dell'ente pubblico, che si propone in molti ambiti delle politiche e che si lega anche a ragioni di costruzione del consenso, acquisisce particolare rilevanza laddove l'ente pubblico è chiamato a svolgere funzioni che vanno ben oltre la regolazione e il controllo del suo rispetto, ma dove esso è chiamato a intervenire sui problemi leggendoli e trattandoli nel merito, per realizzare o concorrere a realizzare un cambiamento educativo, culturale, sociale, economico. Così è per la scuola, la sanità, e anche per il sociale in senso stretto, campi complessi sui quali l'azione pubblica interviene direttamente nella produzione e nella trasformazione, o nella regia di queste. E interviene su questioni complesse, prive di soluzioni predeterminate, che richiedono quindi integrazione di saperi, di letture, di competenze, e un approccio con componenti di progettualità, di gestione delle

relazioni, anche di creatività, con la discrezionalità e quindi l'autonomia professionale che l'intervento efficace in merito richiede.

IL RICONOSCIMENTO E LA VALORIZZAZIONE DELL'UTENTE COME PARTNER

Tanto più che l'efficacia nel campo qui considerato richiede non solo la collaborazione fra quanti operano dall'esterno sulla fragilità o il problema, ma anche il riconoscimento nella loro soggettività di coloro che vivono e soffrono in prima persona quella fragilità e quel problema, che pertanto vanno considerati come partner, più che come destinatari passivi dell'intervento, e chiamati quindi ad assumere anche concretamente tale ruolo.

Tutti i progetti selezionati e qui riproposti condividono questo approccio e lo declinano poi con modalità specifiche. Il relazionarsi con l'utente come persona, non solo come problema connotato, apre a un'attenzione ai diversi aspetti della situazione sua e della sua famiglia, alle sue criticità e opportunità, a riconoscere anche le sue risorse, a chiedergli di non ridursi ad essere solo recettore di aiuti ma a sua volta di collaborare per dare una mano ad altri, in termini di mutuo aiuto, come nel caso del progetto *Spesa solidale* del Comune di Colorno, e del Laboratorio famiglia dei quartieri San Martino e San Leonardo a Parma, o di sostegno grazie alla competenza acquisita con la propria esperienza, come propone il progetto di Paideia dedicato all'affiancamento familiare, assumendo quindi una figura e un ruolo sociale più articolato e positivo. Il progetto *Small economy* di Pordenone usa espressioni significative come "libera adesione del beneficiario" e "costruire un legame fiduciario con l'utente".

Per fare questo anche i servizi e gli interventi devono attrezzarsi, disponendo della gamma di professionalità e della flessibilità nel loro utilizzo che sono necessarie per costruire un rapporto e gestire una funzione complessi. Alcune delle esperienze qui proposte hanno anche individuato funzioni scoperte da affidare a figure professionali dedicate e preparate. È il caso del "tutor economico" o del "mediatore linguistico" rispettivamente dei progetti già citati *Small economy* e *Spesa solidale*.

Quanto più la costruzione della rete e la valorizzazione dell'utente sono assunti come criteri di azione e si verificano nei fatti, tanto meglio il prodotto concorrerà per quanto possibile a migliorare la realtà dei soggetti coinvolti e del contesto.

IL TERRITORIO LUOGO PRIVILEGIATO PER L'INNOVAZIONE

Il legame fra qualità del processo e dei rapporti fra attori e con l'utente (in termini di riconoscimento reciproco, confronto, scambio, collaborazione, connessione) e qualità ed efficacia dell'intervento, non è ideologico, ma effettivo, pratico. Anche la lettura delle esperienze qui raccolte ci conferma che l'innovatività dell'intervento o del servizio dipende assai dal processo che l'ha gene-

rato e dai rapporti che ha costruito.

Per come qui intesa l'innovazione nelle politiche e nei servizi e interventi sociali è un cambiamento che non solo realizza una novità (in assoluto o relativamente a un certo contesto, certi attori, un certo problema) ma la produce tramite un processo partecipato, coinvolgente quanti sono o possono divenire attori, con loro funzioni e loro ruoli, di un processo volto a trattare un problema di rilevanza sociale per ridurlo o risolverlo. Fonti di letteratura e esperienze concrete ci fanno ritenere che processi così configurati abbiano maggiori possibilità di generare e gestire azioni e servizi in grado di meglio trattare i problemi o le fragilità considerate. Un'iniziativa innovativa nel processo, che coinvolge e valorizza le idee e le risorse disponibili, ha pertanto molte probabilità di esserlo anche nei suoi "prodotti".

Con il bando "Costruiamo il welfare di domani nei territori", l'Ordine degli assistenti sociali e l'IRS con PSS hanno posto in luce dei fattori di innovazione e delle esperienze che li hanno praticati sul campo, per farle conoscere, valorizzarle e per stimolare altri a praticare analoghi percorsi.

Fra i livelli di intervento il nostro bando ha individuato il territorio come luogo privilegiato per far nascere e alimentare culture e pratiche innovative. Sul territorio anche un numero limitato di soggetti può prendere l'iniziativa e molti fattori e risorse sono più direttamente contattabili, attivabili, controllabili. Sul territorio più facilmente si possono incontrare e combinare iniziative pubbliche e del sociale, iniziative dall'alto con iniziative "dal basso", purché riescano a iscriversi entro una visione del problema considerato e un processo di innovazione degli interventi condivisi nella impostazione e nei criteri essenziali di progettazione, azione, valutazione.

Certo, anche sul territorio si incontrano vincoli normativi, limiti di risorse, resistenze anche indotte da livelli superiori, con cui si devono fare i conti, e che non è facile superare. Li espone ad esempio l'esperienza di intervento sul gioco d'azzardo, dell'Associazione AND, in merito alla disciplina e le risorse poste dal bando regionale. Ma come luogo più prossimo agli stimoli posti dalla realtà e ai fermenti culturali e sociali, sul territorio germinano esperienze e iniziative che meritano attenzione specifica per individuare fattori di innovazione, valutarli nei loro esiti, trarne insegnamenti, riproporli.

Il territorio è anche il livello privilegiato per attività che operano sul terreno troppo abbandonato della prevenzione sociale, come narrano alcune esperienze: *Dalla strada al web* di Casorate Sempione, progetto rivolto ad adolescenti e giovani, oppure i progetti per le famiglie: *Laboratorio famiglie* di Parma oltre che *Pianoterra* a Napoli e *Spazio mamme* a Roma.

LE INERZIE E LE RESISTENZE

Sui territori sono quindi in atto processi innovativi sollecitati dalla evoluzione delle condizioni sociali, dal proporsi di problemi nuovi, dall'atti-

varsi di attori sociali o istituzionali. Fra i casi qui raccolti alcuni sono attivi da anni e hanno anche ispirato analoghe iniziative in altri territori (ad esempio il riproporsi dell'esperienza di affiancamento familiare della Fondazione Paideia da Torino a Ferrara e ad altri Comuni) grazie a modalità e risorse anche nuove che sono riusciti a trovare. Ma non di rado le esperienze innovative faticano a stabilizzarsi nel tempo, non riescono a investire e cambiare strutture, funzioni e attività costitutive del sistema considerato. Soprattutto è per esse difficile generare altre analoghe esperienze, contaminare l'intorno, avere un effetto destabilizzante sull'esistente e fertilizzante sull'innovazione. La componente più burocratica del sistema assistenziale vigente riesce quindi spesso a isolarle, sterilizzarle, riassorbirle, a difendersi e perpetuarsi. Anche perché le fasce sociali fragili e marginali difficilmente trovano attori sociali e politici forti che le rappresentino e le tutelino. In merito anni fa scrivevo su PSS un editoriale dal titolo "E i poveri chi li rappresenta?"²

Le inerzie e le resistenze si manifestano nel settore pubblico, ma pure il non profit incontra difficoltà a innovarsi, anche per la sua tradizionale diffusa dipendenza dal pubblico e, soprattutto, dai finanziamenti pubblici. Dal terzo settore partono infatti molte iniziative interessanti che incontrano però spesso difficoltà a riprodursi. E se si estendono corrono il rischio di assumere anche esse limiti di rigidità e assistenzialismo.

C'è un intreccio e un'interdipendenza fra istituzioni pubbliche e organizzazioni non profit e anche profit, che richiede di sollecitare contestualmente tutti questi soggetti. Le esperienze che seguono lo hanno fatto, tanto quando l'iniziativa è stata prevalentemente assunta da attori pubblici (come nel caso dei Comuni di Mogliano Veneto, Casorate Sempione, Colorno, Trieste), come quando è stata assunta da organizzazioni sociali (AND, *Pianoterra*, *Spazio mamme*) o quando è stata fin dall'inizio condivisa e promossa da ambedue (Comune di Torino e Fondazione Paideia). Nel processo si costituisce un gruppo di lavoro misto, con risorse tratte dalle diverse provenienze, e l'intreccio produce buoni risultati. Occorre però si ponga crescente attenzione nello sviluppare ulteriormente queste collaborazioni su una scala territoriale e su una gamma di tematiche e funzioni più ampie, connettendole fra loro.³

Note

- 2 E. Ranci Ortigosa, "I poveri, chi li rappresenta?", *Prospettive Sociali e Sanitarie*, 12, 2007, p. 1.
- 3 A fianco di questi sistemi territoriali misti, con pubblico e privato più o meno intrecciati c'è anche un privato che sorge e opera in proprio, con marginali o inesistenti rapporti con il pubblico, che riesce a intercettare e a soddisfare esigenze e attese intervenendo nei vuoti o sugli inaccettabili ritardi dell'intervento pubblico. Si pone a lato del pubblico, entrando in competizione con esso su una fascia di utenza che ha una certa capacità di spesa, con un'azione che in prospettiva non tende a rigenerare un sistema misto, ma piuttosto a diversificare due diversi sistemi, con suddivisione di funzioni, più o meno costose e impegnative, e di fasce di utenza, più o meno in grado di sostenere costi aggiuntivi per avere servizi più soddisfacenti. Si prospettano così derivate privatistiche che pregiudicano soluzioni eque e universalistiche su bisogni cruciali delle persone. La questione interessa, e da tempo, soprattutto la sanità, ma coinvolge sempre più il sociosanitario e comincia a proporsi su bisogni e risposte sociali.

UNA SPINTA INNOVATIVA SULLE VARIE COMPONENTI DEL SISTEMA

Anche l'osservazione delle esperienze concrete suggerisce che le resistenze e addirittura il blocco rispetto a processi innovativi siano superabili nelle situazioni e negli spazi dove la spinta di rinnovamento e riforma riesce ad intercettare e a intervenire con efficacia, in tempi ravvicinati, sulle varie componenti che strutturano quei sistemi, li rendono solidi, ma anche statici e rigidi. Per componenti di un sistema intendo i soggetti, individui organizzazioni e istituzioni, le funzioni che essi svolgono, i servizi che offrono, le strutture e i rapporti che li collegano. Occorre scongelare e disarticolare tali componenti, aprire criticità, per mobilitare equilibri e funzioni e coinvolgere i soggetti in processi di ricerca e sperimentazione di pratiche sociali, relazioni, soluzioni, equilibri nuovi.

Se si opera solo su una componente o su un certo livello, le altre componenti e gli attori di altri livelli reagiscono solidalmente per proteggere e restaurare la situazione preesistente. Rigidità amministrative, settorialismi e frammentazioni organizzative, vincoli gerarchici, limiti di risorse, paure suscettibilità e reazioni di soggetti che si sentono minacciati nei loro *status*

corporativi o nei loro ruoli di potere, accorrono e convergono per difendere e restaurare il sistema e gli equilibri minacciati.

Occorre quindi allargare il cerchio, alzare la posta, rilanciare. E lo si può fare solo se si dispone di uno sguardo e di una strategia sistemica, attenta allo specifico ma aperta su un orizzonte e su prospettive più vaste e più lunghe, dove attivare sinergie e interconnessioni.

Occorre anche che la consapevolezza del forte legame fra innovazione del processo, innovazione del prodotto, innovazione del contesto, su cui ci siamo soffermati, ispiri e orienti un approccio e azioni che lo tengano sempre presente e lo valorizzino, su ogni tema e ad ogni livello di intervento.

La nostra strategia, come IRS, ha sempre cercato di tenere insieme visione di sistema e attenzione alle specificità degli attori istituzionali, sociali e professionali, dei problemi, dei territori. Anche la terza fase della ricerca *Costruiamo il welfare di domani* per cui stiamo lavorando si articola fra analisi e proposte tanto a dimensione e livello nazionale che a dimensione e livello locale. Nei primi mesi del 2016 ne presenteremo risultati e proposte per discuterle anche con i protagonisti dell'innovazione sui territori. 

Volumi della collana i Quid sinora pubblicati:

1. *Piani di zona tra innovazione e fragilità*
a cura di U. De Ambrogio
ISBN 9788896947005
2. *Diritti sociali e livelli essenziali delle prestazioni*
a cura di E. Ranci Ortigosa
ISBN 9788896947012
3. *Piani sociali di zona nei Balcani*
a cura di U. De Ambrogio
ISBN 9788896947029
4. *Assistente sociale. Uno sguardo sulla professione in cambiamento*
a cura di A. Casartelli, F. Merlini
ISBN 9788896947036
5. *Definire i livelli essenziali delle prestazioni di assistenza*
a cura di P. de Felici, G. Giorgi, C. Ranci, S. Sansonetti, N. Stame
ISBN 9788896947043
6. *Progettare nella frammentazione. Approcci, metodi e strumenti per il sociale*
a cura di U. De Ambrogio, S. Pasquinelli
ISBN 9788896947050
7. *Politiche per l'infanzia in due grandi Comuni. Genova e Torino a confronto*
a cura di S. Sabatinelli
ISBN 9788896947067
8. *I sistemi informativi per il sociale*
a cura di C. Castegnaro
ISBN 9788896947074
9. *Interazioni in rete. Costruire spazi interculturali e legami intergenerazionali*
M. G. Soldati, G. Crescini
ISBN 9788896947081
10. *Povert , esclusione sociale e politiche di contrasto*
a cura di D. Mesini, E. Ranci Ortigosa
ISBN 9788896947098
11. *Le mutilazioni genitali femminili. Rappresentazioni sociali e approcci sociosanitari*
I. Simonelli, M. G. Caccialupi
ISBN 9788896947104
12. *Primo monitoraggio dei Piani sociali di Zona della Regione Puglia*
a cura di D. Cicoletti, S. Stea
ISBN 9788896947111
13. *La continuit  del percorso dell'assistito tra cure primarie e cure specialistiche*
a cura di C. Scarcella, F. Auxilia, S. Castaldi, F. Lonati, R. Peasso, P. Peduzzi
ISBN 9788896947128
14. *Allargare lo sguardo. Percorsi di valorizzazione delle risorse nell'intervento con i minori e i loro genitori*
a cura di A. Casartelli, U. De Ambrogio

ESAURITO

i Quid album

1. *Metodi ed esperienze di valutazione nel sociale*
a cura di U. De Ambrogio, G. Sordelli
2. *Supervisione. Riflessioni ed esperienze nel sociale*
a cura di A. Casartelli, U. De Ambrogio
3. *Famiglie, anziani, lavoro di cura*
a cura di P. Taccani
4. *Una professione alle corde? Assistenti sociali di fronte alla crisi del welfare*
a cura di A. Casartelli, C. Dessi

Prospettive Sociali e Sanitarie

*la rivista di chi e per chi opera e decide
nei servizi sociali e sanitari*



www.prospettivesocialiesanitarie.it

Prospettive
Sociali
e Sanitarie

€ 6,00